

SICILIA - « Fumata nera » ieri sera all'Assemblea regionale

PER IL 9 VANNO DEFINITI PROGRAMMA E PRESIDENTE

E' evidente la volontà della DC di far ritardare la soluzione della crisi — Una scadenza tassativa inderogabile — Dichiarazione del compagno Gianni Parisi

Dalla nostra redazione

PALERMO — « Fumata nera », com'era prevedibile alla luce dei gravissimi ritardi accumulati dalla DC, ieri sera all'Assemblea regionale siciliana per la prima votazione del presidente della Regione (nessuno ha raggiunto la maggioranza assoluta, richiesta); un nuovo impegno strappato alla DC perché provveda a destinare il proprio candidato alla presidenza per il 7 febbraio; alcune preoccupanti avvisaglie, emerse ieri mattina dalla lettura delle trattative su impegni programmatici riguardanti i problemi siciliani, del permanere della tendenza della DC a fare slittare ulteriormente i tempi, nonostante gli impegni concordati. Questo il bilancio delle ultime ore del dibattito politico in Sicilia sulla questione della soluzione della crisi regionale e della formazione di una maggioranza autonoma comprendente il PCI.

Ieri sera, all'ARS era richiesta la maggioranza assoluta dei voti del gruppo per giungere alla elezione del presidente. Ma il 9 febbraio — secondo i termini statutari, il cui carattere è tassativo e inderogabile — il presidente della assemblea, compagno Pancrazio De Pasquale, formato ribadire in un'intervista a L'ORA — nella votazione finale verrà eletto il deputato che otterrà il maggior numero di voti. Per allora — è questo un impegno che il PCI e le altre quattro delegazioni (DC, PRI, PLI e PSDI) sono tornati a richiedere martedì sera agli esponenti democristiani — programma comune e candidatura alla presidenza dovranno essere definiti. Anzi — la DC è stata vincolata a questo impegno dalla redazione di un documento comune del sei partiti — il candidato democristiano dovrà essere presente alla fase finale delle trattative.

I partiti hanno preso atto della decisione, annunciata dal segretario regionale PCI Nicoletti, di convocare finalmente, dopo lunghi ritardi, gli organismi direttivi del suo partito, la direzione sabato mattina, il direttivo del gruppo parlamentare alla assemblea per martedì 7. Quest'ultimo dovrebbe esprimere il candidato ufficiale alla presidenza della Regione, ma sulle valutazioni che le delegazioni hanno espresso al termine degli incontri su queste promesse del segretario è incide molto la credibilità sempre più esiguita, con la tattica dei continui rinvii, la DC è venuta a mettersi in questa fase del dibattito politico regionale.

Intanto, i partiti hanno vincolato la Democrazia cristiana alla riconferma e al rispetto degli impegni politici precedenti, mettendone nero su bianco nel documento comune la validità della « innesca politica » raggiunta nell'incontro del 29 novembre scorso e ciò un'intesa per formare una maggioranza comprendente il PCI.

« La responsabilità della DC nel far ritardare la soluzione della crisi — ha dichiarato il segretario regionale comunista, Gianni Parisi — è evidente. Se anche quest'impegno, così tardivo, dovesse essere eluso, ne andrebbe della credibilità di un partito la DC e del suo segretario dirigente: le altre forze democratiche ne dovrebbero prendere atto. E' chiaro, lo ripetiamo, che la trattativa sul programma deve continuare a tempi accelerati e con ritmi intensi. Il 9 febbraio, termine massimo per l'elezione del presidente della Regione, in seconda convocazione, la piattaforma programmatica deve essere pronta. Solo a queste condizioni — ha ribadito Parisi — il PCI potrebbe esprimere un voto favorevole.

« Se la DC — ha concluso il segretario regionale comunista — dovesse violare il suo impegno di designazione, o dovesse mantenere un comportamento elusivo nella trattativa, nella speranza di prendere altro tempo, si sappia che il PCI considererà ciò come espressione da parte di questo partito di incapacità a tener fede agli accordi politici per una nuova maggioranza autonoma, necessaria ai gravi problemi del popolo siciliano. »

MENTRE A TRAPANI IL SINDACO DIMESSO ATTACCA LA DC

Giunta d'emergenza a Erice con la partecipazione del Pci

TRAPANI — Costretto alle dimissioni a conclusione di una drammatica seduta del Consiglio comunale, il sindaco democristiano di Trapani, Renzo Vento (moroteo) ha lanciato una pesante accusa al suo partito: « al Comune — ha affermato — da un mese e mezzo si respirava aria nuova (la Giunta DC) e si era stata eletta anche con il voto degli altri partiti democratici, compreso il PCI; ma questo metodo di gestione rinnovato non è stato digerito ».

Il riferimento, piuttosto esplicito, è ai gruppi doroteo e fanfaniano che erano rimasti esclusi dalla amministrazione, caratterizzata da una piena utilizzazione di 30 miliardi destinati alla difesa della città contro le frequenti alluvioni. Lo scontro interno alla DC, alimentato dalle due correnti, ha finito costringendo il sindaco Vento a rassegnare il mandato insieme agli assessori. « Non hanno digerito — ha aggiunto il sindaco, rivolto al gruppo consiliare dc — il fatto che ho bloccato i lavori abusivi di un palazzo, denunciando il fatto alla magistratura; che ho impedito lo sperpero di un miliardo con i lavori del canale di gronda anti-alluvione.

Secondo i consiglieri del mio partito avrei fatto male a rivolgermi alla magistratura ». La gravissima denuncia del sindaco ha messo in evidenza le responsabilità precise della paralisi in cui è tornato il comune di Trapani in un momento di quanto mai preoccupante crisi economica e sociale. Un episodio che, però, viene positivamente contrastato dalla conclusione — di segno opposto — cui è pervenuto nelle azzurre ore il consiglio comunale di Erice, il comune di 20 mila abitanti il cui territorio per una buona parte ricade dentro la cinta urbana del capoluogo. L'altra sera ad Erice è stata eletta una giunta d'emergenza sindaco il democristiano Bartolo Augugliaro, vicesindaco il repubblicano Cardella) con la partecipazione in giunta di assessori di tutti i partiti democratici: DC, PCI, PSDI, PRI, PLI.

La precedente amministrazione centrista era stata superata con l'accordo tra queste forze democratiche, nonostante un veto del comitato provinciale dc.

Significativo uno dei punti-chiave sul programma concordato: la spesa rapida e onesta dei 4 miliardi destinati ad Erice per opere anti-alluvione, rimasti congelati con la passata gestione.

Le indagini a Reggio Calabria

Truffa di miliardi: riciclavano fustelle dei medicinali ai danni dell'ENPAS

Ideata da alcuni medici e farmacisti

REGGIO CALABRIA

Sarebbe nell'ordine di vari miliardi di lire la truffa organizzata da alcuni medici e farmacisti ai danni dell'ENPAS di Reggio Calabria: le indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guido Papalia, hanno portato non solo alla clamorosa conferma del riciclaggio in massa delle fustelle dei medicinali (che vengono spillate in appositi recipienti a mezzo di siringhe e pipette mediche) ma addirittura al fondato sospetto che ci si trovi dinanzi ad una vera e propria « industria » della truffa. Si parla, infatti, con insistenza della stampa clandestina di migliaia e migliaia di fustelle di prodotti medicinali convenzionati con le mutue oltre a quelle di provenienza furtiva.

Il meccanismo era abbastanza semplice: alcuni medici e farmacisti, in consiglio fra loro, prescrivevano — all'insaputa del loro pazienti — medicinali del-

BISCEGLIE - Domani terza udienza del processo

È la Casa della Divina Provvidenza: riunioni sindacali non si fanno!

L'assurda denuncia a carico di 3 dirigenti della CGIL per « abbandono di servizi di pubblica utilità » - Il pretesto del riconoscimento canonico - Episodi di intolleranza

Riunione del PCI a Pescara sull'iter del piano regolatore

PESCARA — Il Comitato cittadino del PCI di Pescara si è riunito nel tardo pomeriggio di martedì insieme ai consiglieri di quartiere comunisti per un esame dell'iter del piano regolatore della città e delle iniziative più opportune per accelerarlo. La commissione preposta all'esame delle osservazioni, a quanto risulta, ha compiuto gran parte del suo lavoro, per cui, a parere dei comunisti, entro la prima decade di febbraio si potrebbe andare alla discussione in Consiglio Comunale.

Oltre al problema di accelerare l'iter dello strumento urbanistico il Consiglio comunale dovrebbe approvare il piano di zona di Colle Marino ad accedere ai finanziamenti per l'edilizia economica e popolare.

Dal nostro inviato

BISCEGLIE — Quella di domani, venerdì, è una udienza molto attesa dai 2000 dipendenti dell'Istituto psichiatrico « Casa della divina provvidenza ». Il pretore di Bisceglie interogherà i principali dirigenti dello istituto.

Ecco in breve i fatti che hanno portato a questo processo del quale si sono avute già due udienze. I primi giorni del mese scorso il sindacato aziendale CGIL chiedeva alla direzione dell'Istituto di tenere un'assemblea del personale ed il permesso sindacale ed alcuni suoi rappresentanti aziendali. La direzione rispondeva con un diniego: ciò nonostante l'assemblea dei lavoratori si teneva lo stesso nella partecipazione dei dirigenti a cui era stato negato il permesso. La direzione prendeva questa decisione come un'offesa sino al punto che alcuni dirigenti arrivavano a disturbare lo svolgimento, minacciando rappresaglie contro i lavoratori partecipanti e consideravano assenti ingiustificati i tre dirigenti sindacali a cui aveva negato il permesso. Di qui il ricorso al pretore da parte della CGIL-ospedalieri per violazione dello statuto dei lavoratori. A sua volta la direzione denunciava tre dirigenti sindacali per l'abbandono di servizi di pubblica utilità.

La direzione dell'Istituto psichiatrico sostiene ora che avendo ricevuto nel 1923 il riconoscimento canonico, esso è stato elevato a diritto pontificio nel 1944, essendogli inoltre stata riconosciuta la personalità giuridica nel 1946 dal capo dello Stato, è stata di conseguenza riconosciuta l'attività di carattere ecclesiastico quale ente morale senza finalità di lucro. Il risultato di tutto ciò sarebbe il non obbligo della Casa all'osservanza del titolo 3 dello statuto dei lavoratori che comprende disposizioni per le assunzioni e licenziamenti ecc. (C'è da precisare a questo proposito che l'Istituto della Casa Amministrativa provinciale di Bari percepisce circa 18 miliardi l'anno per il ricovero dei malati assistiti a spese della Provincia).

La CGIL-ospedalieri a sua volta contestava, asserendo che il riconoscimento canonico non ha alcun rilievo per l'ordinamento giuridico italiano, ma è solo il presupposto per ottenere il riconoscimento di personalità giuridica. Essere ente morale non significa che l'ente non sia soggetto a leggi e regolamenti. Il pretore non si pone quindi nel vedere se la Casa sia o meno ente morale, se ecclesiastico o meno persona giuridica, ma nel vedere se si tratti di ente imprenditoriale oppure no. Ed è su questo punto che si deve pronunciare il pretore alla conclusione del processo sulla base anche della documentazione (accordi aziendali, contratti di lavoro, convenzioni con la provincia) che è stata presentata dal legale della CGIL e dalla quale non sarà difficile dedurre la natura imprenditoriale della Casa.

Non è questo l'unico episodio di intolleranza verso i diritti sindacali dei lavoratori che si registra alla Casa della divina provvidenza di Bisceglie. Nel 1970, in seguito ad alcune manifestazioni sindacali, sei infermieri furono mandati in « camera » per aver rifiutato di lavorare. L'anno scorso la cronaca si è occupata a seguito di denunce dei familiari di alcuni stati costretti ad abbandonare la frazione e a restare « a disposizione » presso la scuola media di Marsiconovo. Si stenevano il giorno di Pasqua.

Arturo Giglio

Non indossano divise perché testimoni di Geova: arrestati

CAGLIARI — Due testimoni di Geova, che hanno rifiutato di indossare la divisa per motivi religiosi, sono stati arrestati per reclusione alla leva. Sono Roberto Steri di 20 anni di Carbonia (Cagliari) e Giovanni Bussetta di 21 anni di Nuoro. Steri è stato arruolato a Cagliari e Bussetta a Macomer (Nuoro).

Dopo il loro rifiuto di indossare la divisa sono stati arrestati dai carabinieri e rinchiusi nei carceri di Buoncammino in attesa di essere trasferiti al carcere militare di Roma.

P. Pollicastro

Guerra a colpi di manifesti tra DC e PSI: centro-sinistra ormai in crisi

NOSTRO SERVIZIO
PETITIA POLICASTRO — La giunta di centro-sinistra al Comune di Pettilia Policastro — importante centro agricolo del Crotonese con popolazione superiore ai diecimila abitanti — è sostanzialmente in crisi. L'ancronismo di una giunta DC e PSI hanno imposto, tre anni or sono, in sostituzione della trentennale amministrazione di sinistra, una giunta che ha mostrato ben presto i suoi limiti e le difficoltà di convivenza tra i due partiti di maggioranza (16 consiglieri su 30) i quali si lanciano, ora, accuse e contro accuse a suon di manifesti, oltre che verbalmente nelle sedute consiliari.

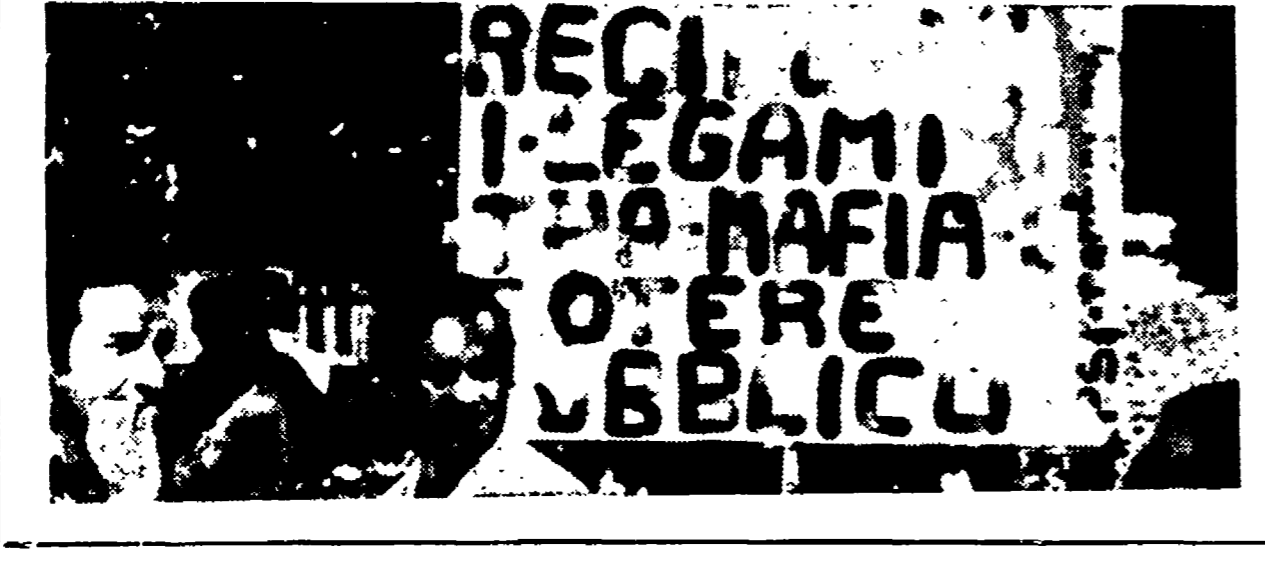
I motivi ricorrenti in questo interseco di responsabilità vengono esplicitamente indicati nella inefficienza dell'amministrazione, nel disaccordo sul bilancio comunale (16 milioni e ancora di moda) nella incapacità di tentare una via pur minima soluzione del problema che travagliava questa popolazione. E, d'altronde, tutto ciò non sorprende se si considera che l'unico motivo che ha dato vita al centro-sinistra, all'indomani della amministrazione del 1974 (quando il PCI ha perduto la maggioranza assoluta), è stato quello di estromettere il nostro partito dalla direzione del paese.

Michele La Torre

Il 5 manifestazione di solidarietà con l'amministrazione

Gioiosa in piazza insieme al sindaco minacciato dalla mafia

Numerosissime telefonate, telegrammi, lettere da tutt'Italia invitano il compagno Modafferi a proseguire la sua esemplare battaglia civile



Per S. Elia

Il programma entro aprile o si perdono due miliardi

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La giunta comunale di Cagliari, se non si muoverà al più presto, rischia di perdere il finanziamento di 2 miliardi e mezzo della legge 513 stanziati per risarcire le vecchie case di Borgo S. Elia. L'allarme è stato lanciato dal gruppo del PCI. I compagni Franco Casu e Antonello Murgia hanno infatti rivolto una interrogazione urgente al sindaco Ferrara.

In particolare viene richiesta la immediata convocazione della Commissione tecnica presso l'ACSP, che ha all'esame un programma di intervento. Purtroppo ancora non si è fatto niente, in questo l'amministrazione comunale avrebbe dovuto presentare questo programma entro il 30 novembre scorso. Il prossimo scadrà il 15 febbraio, ed è improcrastinabile. Inoltre si dovrà approvare entro il 30 aprile il piano esecutivo definitivo, ed un mese dopo dovranno essere indette le gare di appalto. Se questi termini non saranno rispettati — fanno rilevare i compagni Casu e Murgia — i finanziamenti andranno perduti.

Nell'interrogazione si chiede ancora se sia pervenuta al sindaco e alla giunta comunale la prima circolare dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, in cui vengono chiariti gli adempimenti relativi alla 513.

Di questi problemi hanno discusso in una assemblea anche i circoli e i comitati di quartiere della città. Al centro del dibattito la normativa della legge che stanziava i fondi per risarcire le vecchie case del quartiere di S. Elia: case che verranno liberate quando gli assessorati prenderanno possesso dei nuovi 265 appartamenti.

Dal corrispondente

LOCRI — Una grande manifestazione unitaria di solidarietà col sindaco e l'amministrazione comunale di Gioiosa Jonica, impegnati nella lotta contro la mafia, è in preparazione per domenica 5 febbraio. I partiti politici stanno discutendo le modalità dell'iniziativa, che sarà la risposta civile alle intimidazioni ed alla violenza mafiosa.

Gioiosa Jonica, intanto, è al centro dell'attenzione. La lotta che civilmente il paese e la sua amministrazione, non sono « oasi di silenzio » per lo sviluppo, hanno reso questo centro agricolo della Locride un punto di riferimento di tutto il paese di Rocco Gatto, del sindaco Modafferi, dell'amministrazione che si è costituita parte civile in un processo di mafia: Gioiosa è una speranza. Non sono bastate le minacce e le rappresaglie, ma il coraggio e il coraggio di trasformare la società. « Non ho nessuna preoccupazione per me — dice il sindaco — ma per i miei concittadini, recentemente minacciato di morte ». Certo che la mafia persona può essere colpevole, ma non è il mio danno coraggio i miei

BASILICATA - Pergola, una frazione della Valle d'Agri, si è ribellata

Occupano un asilo vuoto: vogliono la scuola, il medico, la farmacia

L'edificio è inutilizzato perché la Cassa del Mezzogiorno non paga i debiti. La gente è stanca di rassegnarsi: prima gli alunni stavano in 3 in un solo banco.

La mobilitazione ha preso avvio con l'occupazione di un nuovo edificio costruito nella frazione, che dovrebbe essere adibito ad asilo comunale e invece la « baraccola » ha congegnato perché la ditta costruttrice deve ancora ricevere i soldi dalla Cassa per il Mezzogiorno e indugia ad eseguire il collaudo e a consegnare la farmacia, per un medico condotto a parte, ma per una nuova condotta idrica.

G.F. Sansalone

L'ospedale non manda ambulanze Muore un'anziana donna a Lecce

LECCE — Un gravissimo episodio di rifiuto di soccorso ha interessato nei giorni scorsi l'ospedale di Campi Salentina. Una anziana donna, Addolorata Russo, colta da infarto nella sua abitazione, è morta due ore e mezza dopo per mancanza di assistenza. Prima il marito e successivamente alcuni vicini di casa si erano recati al pronto soccorso, sollecitando l'invio di un'ambulanza, ma incontravano un netto ed inspiegabile rifiuto, nonostante vi fosse disponibilità sia di ambulanze che di autisti.

Sull'irraggiungibile ed inaccettabile episodio stanno ora indagando i carabinieri ed è stata aperta una inchiesta da parte della Procura della Repubblica. Vivissimi sono le impressioni e lo sdegno suscitati nel paese. La locale sezione del PCI ha messo una nota, nella quale si condanna l'accaduto e si chiede che vengano individuati e puniti i responsabili.

» BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia - Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE
BUSINES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINAI
VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406